

L'amico perduto

Io e Andrea ci siamo conosciuti all'età di cinque anni durante una partita importantissima di calcio. E' stata la partita in cui il giocatore più forte della storia del calcio, ovviamente Maradona, segnò il gol che fece vincere il primo scudetto del Napoli. Io ero seduto sugli spalti affianco ad Andrea: iniziammo a parlare della partita e diventammo subito amici.

Da quel giorno prendemmo a incontrarci più spesso e a uscire insieme il pomeriggio. Da allora sono passati sette anni.

Finalmente quel giorno sarei potuto uscire con il mio amico Andrea, perché aveva il turno di mattina quindi aveva il pomeriggio libero.

Alle 16 iniziai a prepararmi e una volta pronto arrivò mia mamma e mi chiese: "Perché oggi te si mess' e' vestiti nuovi? Con chi devi uscire, con la fidanzatina?" e io risposi: "Smettila! Aggia uscì cu Andrea."

Mi incamminai verso la piazza di Casoria e aspettai circa mezz'ora, ma Andrea non arrivò. A quel punto iniziai a pensare che magari era ancora occupato con il lavoro, quindi tornai a casa.

Appena arrivai chiamai i suoi genitori per chiedergli che fine avesse fatto e loro mi risposero addolorati: "Armando, tu non sai che cosa è successo oggi?! Questa mattina due uomini verso le 6:20 sono arrivati nel bar dove lavorava Andrea e suo fratello". Allora io risposi preoccupato: "Perché lavorava? E' stato licenziato?" e lei mi disse: "In realtà non è andata proprio così". Con voce tremante mi raccontò cosa era successo: "Stamattina Andrea è andato al lavoro verso le 5 e per ora di pranzo sarebbe dovuto tornare insieme a suo fratello, ma proprio a quell'ora è squillato il telefono: era la polizia. Mi ha detto ciò che era accaduto realmente: che due camorristi erano entrati nel locale con l'obiettivo di uccidere Antonio Franzese cioè il proprietario. Gli hanno sparato un primo colpo e pensavano di averlo ucciso, ma in realtà lo hanno solo ferito. Poi si sono accorti anche di Andrea e Sergio, quindi pensando che potessero riferire ciò che era accaduto, gli hanno sparato."

Quando sentii quelle parole mi cadde il telefono dalle mani: dalla cornetta sentivo la voce della mamma di Andrea che continuava a dire: "Pronto!" finché non chiuse la chiamata.

In quel momento mi sentii triste, spaventato e come se avessi perso un fratello. Accesi la tv. La prima notizia del telegiornale era la morte dei due fratelli Esposito. Allora uscii nuovamente di casa per andare nel luogo del delitto. Vidi le macchine della polizia che circondavano il bar con le sirene accese. Io rimasi lì fin quando le macchine non se ne andarono, anche se qualche poliziotto mi disse di tornare a casa.

Mentre tornavo indietro iniziai a pensare che ora non avevo più nessuno con cui andare a vedere le partite di calcio. E Andrea dov'era ora? Aveva sofferto? Quanta paura aveva avuto in quel terribile momento? La notte non riuscii a dormire perché quei pensieri mi tormentavano.

La mattina dopo mi svegliai e provai a convincermi che fosse tutto un brutto sogno. Allora provai a telefonare ad Andrea... ma il telefono squillò a lungo, a vuoto.

Classe II E

Benedetta Recchi

Laura Di Croce

Riccardo Ragucci

Giovanni Greco